

Biblioteca
Civica di Verona

D

394

8

© Biblioteca Civica di Verona

1807

ELISA

DRAMMA SENTIMENTALE

IN UN ATTO IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1807.

*Poesia del Sig. Gactano Rossi.
Musica del Sig. Simeone Mayr.*



VERONA

PRESSO PIETRO BISESTI STAMPATORE, E LIBRAJO
IN VIA NUOVA ALLA SPERANZA.

A T T O R I .

E L I S A

Sig. Marianna Vinci.

D U P L E S S I S

Sig. Valentino Camola.

T E O R I N D O

Sig. Serafino Gentili.

C A R L I

Sig. Paolo Ferrari.

L A U R A

Sig. Teresa Monti De Cesaris.

J O N A S

Sig. Luigi Bonfanti.

G E R M A N O

Il Sig. Barca.

La Scena è sulla Montagna di Ghiaccio
così detta del S. Bernardo.

Lo Scenario del Sig. Carlo Ederle.

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa , diretto
da Federico Buratto , detto Argentini.

ATTO UNICO.

La decorazione rappresenta parte delle Montagne di Ghiaccio del S. Bernardo. Dirupi altissimi staccati, tutti coperti di neve. Alla destra una grotta tagliata ne' massi. Alla sinistra il soggiorno di Duplessis. Sull'alto alla destra grande roccia, a cui si passa per rozzo Ponte di legno. Per tutto precipizj profondi; Si veggono delle stradelle strette pe' Viandanti.

SCENA PRIMA.

La Musica esprime il comparire del Sole. Sorte poi dal romitaggio *Duplessis*, accompagnato dai suoi, che portano Coperte, Legne, Ferali, quel tutto, che può essere necessario a soccorso de' pericolanti; e in

CORO.

L' Aura è cheta, il Ciel sereno,
Brilla il Sol, ridente è il giorno:
Dolce zeffiro d'intorno
Verno rio fugando và.
Frà l'orror di questi monti
Se v'è un misero in periglio;
L'offri, o Cielo, al nostro ciglio,
E da noi si salverà.

Dup.

D'ogni intorno guardate, scorrete
L'alte Vette, le Valli profonde:
Spesso il Sole s'oscura, s'asconde,
L'Oragano repente si desta,
E sorpreso da nera tempesta

Coro. L'infelice più scampo non ha.
Noi siamo: a salvar gli infelici
Noi corriamo:

Dup. Miei teneri amici!
col Coro. Questo sacro, ed eterno dovere
Di piacere a ^{me} noi sempre sarà.

Dup. Dunque all'opra...

Coro. All'opra ... all'opra;
D'ogni intorno la Montagna
Si trascorra: si soccorra
L'infelice umanità.

Questo sacro, ed eterno dovere
Di piacere a ^{me} noi sempre sarà.

(si disperdono: parte salendo alle
cime: alcuni discendendo ne' pre-
cipizj, altri da opposte parti.

S C E N A II.

Duplessis, e Germano, che sopraggiunge.

Dup.(incontrandolo) **E**Bben, Germano!...

Ger.(inquieto) Lo vedeste?... Egli erra
Per questi precipizj. Ho una paura,
Ch'egli una volta, o l'altra
Possa pericolar! Sì bravo, e buono,
Povero il mio Padrone!

Dup. Oh, quanto egli mi fa mai compassione!
Ma, sai tu veramente quale sia
La cagion della sua melanconia?
Essa di giorno in giorno
Si fa più tetra, e perigliosa.

Ger. Io credo,
Che sia male d'amore.

Dup. Oimè! mal grande,
E alle volte incurabile.

Ger. Ei mi prese
A Turino, è già un mese: avea risolto
Di portarsi a Costanza. Il suo trasporto
Pel disegno il portava in quelle parti
Amene, e pittoresche; ma sorpreso
Da fatal malattia dovè fermarsi
Nell'Ospital vostro soggiorno.

Dup. Aperto
A' miei simili ognora...

Ei mi lascia, e ciò molto m'addolora.
Possano consolarlo

Le Lettere, che aspetto!... Addio, Germano:
Spera, mi dice il cor, nè spero invano. (parte.)

Ger. Fosse pure indovino!
Ma troppo avverso a lui sembra il destino.
(parte.)

S C E N A III.

Teorindo comparisce a mezza la Montagna.
Un cupo concentramento, profondi sospiri,
tutto palesa in lui tristezza somma, e pas-
sione. Discende lentamente.

Teo. **O**Ve son io? frà quali
Dirupi alpestri il piede innoltro?...e dove
Mi porta il mio dolor? Solinghi orrori,
Deserte piaggie, taciti ritiri,
Nulla potete più sopra il mio cuore.
Frà questi ghiaccj avvampo ancor d'amore.
E mi persegue, e seco
Una dolce memoria... Elisa!... oh, nome,

Caro, adorato! Elisa!... (*teneramente.*
Essa è tutto per me, Dovunque, ognora
Io non veggo, non sento altro che lei,

(*con trasporto.*
Elisa!... anima mia! ah! dove sei?

Dolce fiamma del mio core

Per te peno, oh quanto t'amo!

(*l'Eco dalle rupi ripete le ultime
parole dei sei primi versi.*

Se ti bramo, se t'adoro,

Mio tesoro, Amor lo sa:

E tu, ancora a me sei fida?

Al tuo bene pensi ognora?

Ah! se m'adora l'amato oggetto,

Se fido ancora la stringo al petto

Ebbra quest'anima, fra dolci palpiti

D'amor, di giubilo lieta sarà.

Speranza amabile! tu mi consoli.

Ritorni a un misero, felicità.

E Jonas non si vede? e dovrò dunque

Vivere ancora in questa

Incertezza crudel?... che pena!... Almeno,

Genio mio, tu sollevami. Fra i grandi

Oggetti, che natura a te presenta,

Quelle roccie, que' ghiaccj, quel soggiorno

D'anime virtuose, cerca, trova

Di che l'anima oppressa

Giunga un'istante ad obbliar se stessa.

(*cava il Lapis, de' fogli per disegni, s'ap-
poggia alla grotta, e si mette a disegnare.*

*Intanto da lontano si sente allegra Musica,
accompagnata da Lire, Triangoli, e Cimba-
letti, e voci diverse, che accostandosi in*

CORO di dentro.

Suoniamo, cantiamo

Con allegria di cor:

Melanconia

Noi non vogliamo.

Pochi danari, ma buon umor.

Teo. (*sempre smanioso durante il Coro, si ferme-
rà, gli cade il Lapis, s'alzerà finito il Coro*)

L'arte mia m'abbandona.

Non posso proseguir. Mi comparisce

L'immagine d'Elisa su que' Monti,

Frà que' ghiaccj, io la vedo... e ancora suono

(*la Musica ripiglia più vicino.*

Di letizia, e piacer! Fuggasi: Nulla

Omai più mi diletta.

Il suono del dolor solo mi spetta. (*e si ritira.*

SCENA IV.

Savojardi, Savojarde, portano seco i loro far-
delli, suonando delle Lire, e Triangoli: Jo-
nas è con essi.

Fermiamoci, amici,

Beviamo uniti un pò:

Mentre tocchiamo,

Tutti gridiamo.

Viva il buon Vino, chi l'inventò!

Jon. (*con bicchiere alla mano.*)

Questo è il ristoro, il balsamo

Del pover galantuomo,

Corrobora, vivifica,

Fa stare in sanità,

Soldati, Villani,

Poeti, Artigiani,

I Ricchi, i Pitocchi,
I Savj, gli allocchi,
Sia bianco, sia nero,
Nostran, Forestiero,
Han tutti bisogno
Di fare glù, glù.

(beve.)

Coro (beve.) Evviva il buon Vino!
do) Facciamo glù, glù.

Jon. Allegri, Camerate,
Quando alla gran Città giunti sarete
Vi parerà vedere un mondo nuovo,
Starete ben: fortuna c'è per tutti,
Massime per voi altri ragazzotti
Nerboruti, grassotti...

Tutti ridono. Ah! ah! ah!

Jon. E voi altre ragazze, olà, giudizio:
Guardatevi, ma ben dagli occhialetti
Dei galanti, focosi narcisetti.
Occhiate, sospir, parole dolci...
E poi...

Un Savoj. Voi siete sempre allegro.

Jon. Sempre.

Un altro. Bevete. (versandogli vino.)

Jon. Un galantuomo
Non sel fa dir due volte. (beve) Evviva! buono!
Davver non è cattivo. Io vi son grato,
E voglio per provarvelo narrarvi,
Una storiotta, che per voi, ragazze,
Sarà di scola per non far le pazze.

Tutti.Bravo!

Altro. Presto.

Jon. Ben bene
Non sono ancora in voce.

Uno. (gli versa vino.) Intendo.

Jon. (beve.) Buono!

Attenti; adesso a perfezione intuoono.

ROMANCE.

Jon. Facea la ronda, certo Signore
Ad una Villica piena d'onore
E dalli un giorno, e dalli un'altro
La trova sola quell'uomo scaltro,
Dal suo Cavallo smontando, dice,
Vien quà, moretta, sarai felice;
La poveretta così sorpresa,
Ben volentieri, son quà, gridò,

Coro. Eh! la fraschetta! dovea dir nò.

2.

Jon. Stà pur sicura, non temer nulla,
Dammi il tuo cuore, bella Fanciulla.
Non son di quelli, ch'usin burlare,
Sincero, e fido ti voglio amare.
Ti darò tutto, quel che vorrai,
Oro, Carozze, ricca sarai:
Eccoti un pegno d'amore intanto,
Ed un anello te presentò.

Coro. Bravo il signore! chiaro parlò.

3.

Jon. Ella risponde, signor, bel bello
Poco lontano c'è mio fratello:
S'egli vi sente.. per carità,
A dirlo subito corre al Papà.
S'ei non vi fosse... Capite bene,
Ma pria l'assenso cercar conviene,
Sù quell'altura, signore, andate,
Se c'è guardate, se viene in quà.

Coro. Oh! la faccenda come anderà?

Jon. Mentre il signore corre a vedere,
 Ella eseguisce il suo pensiero.
 Su quel cavallo sbalza al momento
 E via gli scappa al par del vento!
 Ridendo, dicegli, signore, addio.
 Così vendetta fo all'onor mio.
 Ei resta immobile, come un Cuccù,
 Le guarda dietro, e non c'è più.

Coro rid. Gli stà benissimo! bravo il cuccù!
 e con Jon. Brava ragazza! ah! ben gli stà?

Jon. Ecco: quello è il soggiorno
 Ove tutti i Viandanti hanno ricetto.
 Allegri, presentatevi, e vedrete
 Che buon cuor, che buon Vin ci troverete.
 Andiamo, sù da bravi...
 (s'incaminano, raccogliendo le loro robbe,
 S C E N A V. e salendo.
 Teorindo, e Jonas, ch'è per salire.

Teo. JOnas! sei tu?
 Jon. Mio buon signore! Allegri!
 Teo. (con premura) Hai lettere?
 Jon. Ne ho un pacco
 Del signor Duplessis.
 Teo. (più vivamente) Per me?
 Jon. Vi pare!
 Senza risposta io non tornavo. Ho scorso
 Mezza Genova. Al fine ho ritrovato
 Quell'amico.
 Teo. Ti son molto obbligato.
 Jon. Cosa mai dite? allegri!
 Sarei anco venuto molto prima,
 Se un certo caso (ridendo) ah! ah!... una signora;

Non c'era male. Un poco grossottella
 (sempre scherzoso.
 Ma in somma alquanto bella: aveva seco
 Un'altra donna, così... un figurotto
 Da non buttarsi via.

Teo. Sole?
 Jon. Sole? (rid.) Eh! sole? avean buona compagnia.
 (apre frattanto il suo valigginio.
 Il Cicisbeo; Li montava un bel Cavallo
 Inglese, pien di foco. Il Signorino
 Faceva il bravo a galloppar sul ghiaccio:
 Quando, paffette, giù... (sempre ridendo.
 Per venire poi sù prese una Slitta...
 E volle guidar lui... ah! ah!... non fece
 Venti passi, che brumm, volta la Slitta,
 Và colle gambe all'aria, e le Signore
 Al fresco... là sul ghiaccio,
 Senza poterle... ah! servir di braccio.

Teo. (Che fosse mai!...) ma sbrigati... la lettera
 Jon. Ah! son quà... (esamina molte lettere, e
 gruppi.

S C E N A VI.
 Duplessis, e detti.

Dup. (verso Teo.) Mio dolce amico?
 Teo. O rispettabil Duplessis!
 Dup. M'abbraccia.
 Ebbene come stai? (con tutta bontà.
 Jon. (porgendola a Teo.) Ecco la lettera.
 Teo. Or saprò il mio destin.
 Jon. (dandone a Dup.) Queste per voi.
 Teo. Mi batte il core... tremo. (aprendo la lettera.

Dup. Leggi, s' esca di pena.

Jon. Or sentiremo.

Teo. (legge) „ Diletto Amico. Io ero in angu-
„ stie. La tua repentina partenza, senza
„ vedermi, nè additarmi il tuo viaggio,
„ mi fu di rammarico. I tuoi Amici ti
„ compiangono. Vuoi nuove d'Elisa: eccole:
Che palpito!...

Dup. Via, segui...

Teo. (legge) „ Il Padre d'Elisa è morto. Essa
„ ha acquistato il diritto di disporre del-
„ la sua mano...

Oh me felice! è mia. (con trasporto.

Jon. (gettando per aria il Cappello) Vittoria!
è nostra. Allegri!

Teo. Mio buon amico!... (con giubilo.

Dup. Mi consolo: avanti.

Teo. (legge) „ Ascolta adesso il resto senza
tremare. (si turba.

„ Il Banchiere Johannis è fallito. Tu hai
„ perduti tutti i tuoi Capitali. Il giorno
„ dopo tal fallimento Elisa è partita:
„ Carli, il tuo amico infedele la segue,
„ al momento, che riceverai questa let-
„ tera saranno già sposi...

(colpito vivamente, con impeto.

Perfidi!... Sposi!... oh Dio!

E dunque ver sarà! (resta come fuori

Dup. Jon. Povero amico mio!
padron di se.

Qual compassion mi fa!

Teo. (con Voglio seguirli... e dove?
furore) Perdetli... ov' è il rivale?

Qual fremito m' assale?
Qual gel m' agghiaccia il core!
Nessun dal mio furore,
Nessun li salverà.

Dup. Calmate que' trasporti,
A questo sen venite,
I passi miei seguite,
Ragion v' assisterà.

Jon. Non è poi, che una Donna,
Ne veggo tanti mali:
Son tutte quanti eguali,
Un'altra cen sarà.

Teo. (con pass.) Ah! non v' è un'altra Elisa!

Jon. Vi troverò una Nina.

Dup. Jon. Intanto vi calmate,
Nè state a disperar.

Teo. (tutto con- Mentre io languia d'amore,
centrato) E mi sentia spirar...

I perfidi! oh furore!
S'amavan! mi tradivano?
Dall'ira, che mi lacera,
Mi sento soffocar.

(si getta su d'un soffà.

Dup. Jon. (Vedete come smania!
(Che cosa fa l'amore!
(Mi cava proprio il core,
(Chi lo consolerà!

Teo. a tre (Ah che mi manca l'anima,
(Ogni mio ben perdei:
(Avea riposta in lei
(La mia felicità. (resta immobile.

Dup. Ebben venite... andiamo...
Dolce amistà vi parli.

Teo. Nò : voglio fulminarli.
 Dup. Ma poi ...
 Teo. Così tradirmi ?
 Jon. Signor ...
 Teo. (con impeto) Che vuoi tu dirmi ?
 Jon. (con del timore) Che ...
 Teo. Son disperato ,
 La vita orror mi fa .
 Dup. a 3. A quali eccessi andate !
 Ragion alfin sentite ,
 Deh , omai v' abbandonate .
 A tenera amistà .
 Fermatevi ... venite ,
 Sentite , non si va .
 Teo. (con Rupi , su me piombate ...
 disperaz.) Voragini , v' aprite ,
 I mali terminate
 Di mia fatalità .
 Lasciatemi ... non voglio
 Soccorsi , nè pietà .
 Jon. (verso le Rupi e gli abissi) Nò non v' incomodate ,
 La bocca non aprite ,
 Voi , donne , rovinare
 La nostra umanità .
 Fermatevi ... sentite ...
 Allegri ... non si va .
 (cercano trattenerlo , ma si stacca da loro , e fugge .

SCENA VII.

Duplessis , Jonas .
 Dup. **S**Eguilo , Jonas , non lasciarlo .
 Jon. **S**Corro ,

Eh non mi scappa , no . Ah , donne ! donne !
 (segue Teor .
 Dup. Giovine sventurato !
 Tradito , abbandonato , con un cuore
 Sensibile all' estremo
 I suoi trasporti io temo , e ...
 (s' ode una voce da lunge , che grida .
 Voce . Oh Dio !
 Dup. Qual grido !
 Altra voce . Soccorso !... aita !
 Dup. Oh Ciel !
 (sale su d' un masso .
 Altra voce . Ajuto ! ajuto !
 Dup. Gente in periglio nella Valle . Amici !
 (verso il soggiorno .
 Sempre disgrazie ! (escono) Nella Valle ... presti ...
 V' affrettate . (discendono) Buon Dio !
 Salvati : Corro a lor soccorso anch' io .

SCENA VIII.

Musica analoga . Poi si vedono comparire i
 compagni di Duplessis fra di essi Elisa so-
 stenuta da Laura , e da Carli : Elisa si regge
 a stento , è mezzo svenuta , Duplessis con essi .

Eli. **A**H ! più regger non posso ...
 (s' abbandona su d' un masso .
 Manca il piè , langue il vigore ...
 Car. Ella sviene ...
 Lau. Ajuto ! muore ...
 Deh soccorso per pietà .
 (i seguaci di Dup. s' inginocchiano ,

alcuni accendono del foco, Dup. le
fa odorare degli spiriti, tutti in
atto di soccorrerla.

Coro. Non temete, siam qui noi,
Questo spirito... quel foco,
Lo vedrete, a poco a poco
Il vi or le renderà.

Dup. Apre gli occhi...

Car. Lau. Prende fiato.

Coro. Ora appien s'animerà.

Eli. (ria- Dove sono? chi m'aita?
vendosi Qual pietà mi rende al giorno?
Colla vita a me ritorno
La mia pace, oh Dio! non fa.

Car. Lau. State allegra...

Eli. Nol poss'io.

Coro. Noi sapremo consolarvi...

Eli. Troppo acerbo è il fatto mio.

Coro. Farem starvi allegramente...

Eli. Quanto cara, buona gente
M'è sì gran cordialità!

Dup. Lau. Car. Dunque bando al mal umore.

Coro. Al piacer v'abbandonate...

Eli. Al mio core, voi destate
Quella gioja, che non ha.

Dup. Venite andiamo al mio soggiorno. In esso
Accoglienza cordiale, amico asilo
V'offro, bisogno avrete di riposo.

Lau. Veramente un pò sì.

Eli. Uom generoso!

Quanto mai vi dobbiam! Ma, se volete
Il colmo porre a vostri benefizj,
Fate vi prego, che al più presto, entr'oggi,

Se possibile è mai, proseguir possa
Il viaggio mio.

Dup. Tanta premura, adunque
Tanto interesse in questo viaggio avete?

Eli. Ciò ch'io vado a cercar, voi non sapete!
(con sentimento.

Dup. Quasi indovinerei.

Eli. (occhi bassi, sospira) Amo...

Dup. Mel figuravo.

Lau. Se veduto

Aveste, che bel giovine! ben fatto
Nobile, virtuoso... in somma tutto
Quello, che si può dir.

Dup. E chi interruppe
Un così onesto amore?

Car. La tirannia d'avarò genitore.

L'amico mio non era
Ricco al paro di lei. Pianti, preghiere,
Nulla valse. Ei fe tanto, che il ridusse
Alla disperazion.

Eli. Misero amante!

Senza scorta, rammingo,
D'allora errando vò. Morì mio Padre,
(comincia a interessarsi.

E noi da un mese, in vano
Dovunque lo cerchiam: Forse passato
Anche per qui sarà. Questo paese,
Le sue varie bellezze, il maestoso
Spettacolo, che qui offre natura,
Sono tesori d'un artista al core.

Dup. (con premura) Il vostro amante, (oh Ciel!) forse

Eli. Appunto. (è pittore?

Dup. (Qual pensier! sarebbe mai?...

Tanta conformità!... (resta pensoso.)
 Eli. Perchè di lui
 Mi cercate, Signor? Voi non parlate?
 Dup. (Se fosse desso!...) Il vostro nome (
 Eli. Elisa.

Dup. Elisa? (colpito)

Eli. Sì. Forse il mio nome udiste

Qui da alcun pronunziar!... sperar potrei.

Dup. Non del tutto. Ma pur... forse... già un mese
 Un giovine languente... oppresso... errante...
 (Eli. ripete ansiosamente le parole di Dup.)
 Vittima dell'amor... sul far di notte...
 L'arte, i casi conformi...

Eli. (interrompendolo vivamente) Era desso... or
 Che fu? mi dite?... (dov'è?)

Il vedrò?... il troverò? Mi compatite.

Dup. Niun più di me vi compatisce, anch'io
 Conobbi le passioni, amore, e quanto!
 Non son di que' Filosofi rabbiosi,
 Che condannan l'amore,
 Perchè son vecchi, ed han gelato il core.

Siamo al mondo Marionetti:

Ognun fa la sua figura:

Ci fan muover dei filetti

A seconda di natura:

Son quei fili le passioni,

Che ci vengono a inquietar.

Uno solo, che è il Giudizio,

Ci stà sopra a regular.

Finchè i fili van d'accordo,

Stà su dritto il bamboccietto.

Ma... uno tira per di quà,

Uno gira per di là...

Quello falla, e casca giù...
 Va quell'altro invece in sù...
 Manca alfine quel di sopra,
 E si va a precipitar.

Ma sapete, figlia cara,
 Qual frà tutti quei filetti,
 Più scambussola gli affetti,
 E in disordin mette il core!
 E' il filetto dell'amore,
 Che ci fa prevaricar,
 State allegra, Figlia bella,
 Sempre male amor non fa.
 Lo vedrete... allegramente...
 Che speriate il cor mi dice:
 Forse è questo il dì felice,
 Che contenta vi vedrà.

(sale con Eli., Car., e il seguito.)

SCENA IX.

Laura, indi Jonas.

Lau. (Volesse pure il Ciel, che si trovasse,
 E a casa si tornasse!...)

(s'avvia per salire.)

Jon. Oh! una donna!
 Fortuna! (la ravvisa) ah! ah! Allegri!
 Madama, ben venuta!

Lau. Addio, buon'uomo!

Jon. Come quà così tardi?

Lau. La guida, che ci deste
 Era ubbriaco.

Jon. Il solito vizietto.

Lau. Fallò la strada; rovesciò la Slitta.
Jon. (ridendo) Ah! Un'altra volta?... Poveretta! dica
S'è ammaccata?

Lau. Un pocchin, ma la Padrona
Patì molto. Il viaggiar su questi ghiaccj,
Sempre incerti, in pericolo...

Jon. Oh sì, è vero,
Ma io tengo una bestia,
Che trotta, vola, nè piè mette in fallo,
Che in genere è frà l'Asino, e il Cavallo,
Idest un Mulo... è a' suoi comandi.

Lau. Grazie.

Jon. Oh! senza cerimonie.

Lau. La Padrona
M'aspetterà. (s'avvia.)

Jon. Se lei si degna, invece
Della mia bestia son qua' io. su i ghiacci
Potrebbe sdrucchiolar.

Lau. Mi fa piacere.

Jon. E' onore a tal beltà fare il bracciere.
(salgano.)

S C E N A X.

Teorindo è nel massimo abbattimento,
Elisa poi da parte opposta.

Teo. (con Foglio in mano)

Foglio infernal! tu mi versasti in seno
Il velen delle furie. Elisa! Ingrata!
Tu potesti tradirmi? e come? Indegno,
Perfido amico! Tu rapirmi un cuore,
Che sapevi esser mio! Ah, da chi, dove
Più sperare d'amore,

Amicizia cercar? e dove, in quale
Abisso, antro profondo
Agli Uomini, a me stesso, al Ciel m'ascondo?
(smanioso entra nella grotta.)

Eli. (scendendo) Egli è in questi contorni:
Posso sperar di rivederlo. Oh dolce,
Consolatrice idea!

Teo. (seduto entro la grotta) Spergiura! tante
Proteste, tenerezze,

Eli. Diletto amante,
(si fermerà ad osservare.)
Io sarò tua, tu mio.

Teo. Resister non poss'io,
Tropo oppresso è il mio cor.

Eli. Qual sarà mai
(guarda da altra parte.)

Al primo rivederlo il mio contento!
Teo. Oh mia disperazion?

Eli. Qual gioja io sento!
(scenderà lentamente.)

Teo. Cara, fatale immagine
D'una beltà fallace,
Rendimi la mia pace,
Fuggi, mi desti orror.
(s'interna nella grotta.)

Eli. Tu, che m'accendi l'anima
Del più costante affetto,
Mostrati, o mio diletto,
Vieni nel sen d'amor.

(entra nella grotta.)
Teo. Più non vedrò l'ingrata:
(comparisce al di sopra della
grotta.)

Eli. Ah! fosse quì il mio bene!
(*siede sul sasso medesimo di Teo.*

Teo. Fuggir, morir conviene ...

Eli. Quanto sarei beata!

<i>Teo.</i>	a 2.	<i>Eli.</i>
Odiarla ...		Vederlo ...
Potessi ...		Vorrei ...
Morrei ...		Me felice!
Contento ..		Sarei.

Vi destino, o Dei,
Pietade un'istante
D'un' misero amante
 anima
Le pene, il dolor.
(*Teo. si perde frà i Massi*
 Eli. da opposta parte.

S C E N A VI.

Duplessis, e Carli.

Dup. **C**He mi narrate mai? Voi siete Carli?
Voi l'infedele amico
Del povero Teorindo?

Car. (*con calore*) E chi m'appone
Taccia s'infame? Chi?... amo Teorindo,
Rispetto Elisa, ed amicizia sola
Di lui movendo in traccia i passi miei
Scorta mi fece in ricercarlo a lei.

Dup. Una lettera egli ebbe,
Che disperar lo fece. Elisa infida,
Voi traditor suppose a lui quel foglio.

Car. Mentì chi scrisse: sincerarlo io voglio.
(*per partire.*

S C E N A XII.

Elisa, e detti.

Eli. **E**Bben dov'è? Si vide ancor? l'avete
Voi ritrovato?

Dup. Poco
Ancor potrà tardare; è questa l'ora,
In cui suole ogni giorno
Fare da suoi passeggi a noi ritorno.

Eli. Ei non prevede, ch'io sia quì: Il suo core
Non gli parla per me; volar su l'ali
Lo vedreste d'amor.

Dup. (*Questa tardanza*
Mi dà pensier.) (*osserva attorno.*

Eli. E che guardate?

Dup. (*come sopra*) Nulla.

Eli. Sembrate inquieto...

Dup. Nò: (*Che n'è avvenuto?*)

S C E N A XIII.

Laura, e detti.

Lau. (*correndo*) **A**H! Signora! Signora! io l'ho
Eli. (*vivamente*) Teorindo? (*veduto:*

Lau. Appunto.

Dup. Dove?

Lau. Dietro al vostro soggiorno.

Eli. E nol chiamasti?

Lau. Non mi sentì.

Eli. Sentirà ben la voce,
D'Elisa sua. Corriam... (*s'avviano in questo.*

S C E N A XIV.

Jonas con foglio in mano, e detti.

Dup. Jonas?
Jon. (messo) Signore?
Cattive nuove...

Eli. Quale scossa al cuore!

Dup. Teorindo!...

Jon. Io l'ho lasciato
Poco fa; mai più tanto concentrato.
Parea volesse dirmi qualche cosa...

(intenerendoci.)

Stringeva i Denti... lagrimava... Allegrì,
(s'asciuga gli occhi.)

Che non sarà poi nulla. Finalmente
Quattro righe per voi sù questa carta
Scrisse col Lapis, m'abbracciò! Per sempre
Addio Jonas (mi disse! Tre Luigi
Mi pose in mano! Non seguirmi... resta...

(lo dice colla forza di Teo.)

Ei per là, io per quà; la storia è questa:

Dup. Porgi, leggiamo:

Car. Che mai nasce?

Eli. Io tremo.

Dup. (legge) „Mio rispettabile amico! Non ho
„ cuore di rivedervi, e di darvi l'ultimo
„ addio. Elisa m'ha barbaramente tradi-
„ to. Non posso dimenticarla: non sò
„ odiarla, nè vendicarmi. Vò a termina-
„ re i miei mali, a cercare la morte.

Eli. (con grido) Oh Dio! (la musica entra
tutta ad un colpo.)

Ei corre alla morte?
Momento funesto!
Che colpo è mai questo
A un povero cor!

Dup. Il Ciel si fa nero, (principia il tem-
porale, il mugito lontano del tuono;
il fischio de' venti, le picciole masse
di nevi, che s'agitano in vortici,
annunziano un vicino oragano.

Và il tuono muggendo.

Tremendo... Oragano.

Minaccia d'orror.

Eli. Io voglio seguirlo;
Più nulla m'arresta:

Jon. Almen la Tempesta
Lasciate passar.

Lau. Abbiate pazienza
Per qualche momento.

Car. Affanno, spavento
Vi puote costar.

Eli. (agitatissima) E intanto ei soccombe?

Dup. I miei van girando.

Jon. E va diventando
Più serio l'affar.

(la campana della Torre si fa sentire.)

Eli. Oimè!... questo suono!

Dup. Annunzia periglio.

Eli. Nol curo...

Dup. Jon. Car. Lau. a 4 Aspettate:

Eli. Non posso.

a 4 Ascoltate...

Eli. S'incontri la morte
Ma il voglio salvar.

α 4 Fermate; la morte
Andate a incontrar.
(*Eli. risoluta s'avvia, in questo.*)

S C E N A XV.

Teorindo comparisce all'alto, verso le roccie delle nevi.

Teo. Cielo!... pietoso Cielo!...
(*esclamando tutto in sé.*)

Eli. (*colpita*) Qual voce!... Oh Dei! Teorindo!...
(*con Car. e Dup.*)

Teo. Agli occhi miei non credo...
(*guardando a basso, e credendo travedere.*)

Eli. E' Elisa tua!... (*con passione.*)

Car. Son Carli...

Teo. Perfidi!... ancor vi vedo!...
(*con fremito, e pena.*)

Fugga...
(*compariscono dal romitajo i seguaci di Dup. Car. Ger.*)

Coro. Il vento in furia...

Eli. Ferma...

Tutti. La neve scuotesi...

Qual oragano orribile!...
(*Teo. ha passato il monte, una Lavina si stacca, piomba su Teo., e lo precipita seco. Tutti con grido.*)

Tutti. Oh Dio!...
(*Eli. sviene in braccio a Lau.*)

Dup. Perisce...

Car. Oh misero!...

Dup. Compagni...

Car. Andiam.

Tutti. Salviamolo...

Cielo!... di lui pietà...

(*Dup., Car., Ger. scendono, ed i suoi: gli altri restano al di sopra osservando.*)

S C E N A XVI.

Elisa svenuta come sopra, Laura, Jonas.

Jon. Accoparsi per amore!
Questa quà non la credevo.

Proprio via mi portò il core,
Voglio anch'io cogli altri andar.

Lau. Non lasciarmi quà soletta:
Veh! in che stato?

(*additando Eli.*)
Poveretta!

Jon. Par rivenga.

Jon. Allegri.

Eli. (*con voce fioca*) E' morto!...

Jon. Forse nò...

Eli. (*con sentimento*) Suppormi infida!

Lau. Chi sà ancor?...

Eli. Vano conforto!

Egli è morto, ed io l'uccisi!

(*con disperazione.*)

Jon. Lau. Non vi state a disperar:

(*in questo dall'abisso si sentono voci.*)

Coro. Per di quà... discendiamo... cerchiamo...

Queste masse di nevi svogliamo ... (poi.
Piano ... attenti ... sentite? ... lamenti! ...

(Eli. con Lau. e il Coro di sopra.

Che sentite? ... lamenti? ... il vedete? ...

Coro a basso. Nò.

Eli. e Coro. Scavate ... chi sà, il troverete ...

Coro a basso. C'è una mano ...

Eli. e Coro. (con speranza) Una mano!

Coro a basso. (con giubilo) E' trovato.

Eli. e Coro. Vive?

Coro a basso. E' vivo: Respira ... è salvato.

Tutti. Lode al Ciel! ... oh dolcezza! ... oh contento! ...

Esultiamo ... del Cielo cantiamo

La clemenza, l'immensa bontà.

SCENA ULTIMA.

Teorindo appoggiato a Duplessis, e Carli: Viene lentamente: egli è mezzo svenuto: Carli gli parla con fervore, assicurandolo. I soccorsi di Duplessis lo animano. Jonas giubila: Elisa correndogli incontro.

Eli. **A**H! ... Ti riveggo ancora! ...
Idolo mio, m'abbraccia.
Amor frà le mie braccia

Ti faccia respirar.

Teo. Se fida ancor mi sei,
Vivere io posso ancora:

Eli. Vivi per chi t'adora,
E più non dubitar.

Tutti a Teo. Fidatevi: v'adora:
Nè state a dubitar.

Teo. Dunque un geloso errore! ...

Eli. Car. Dup. T'acciecò mente, e cuore ...

Teo. Anima mia! ... perdono! ...

Eli. Mi torna ad abbracciar:

Jon. Uno ... due ... Cari! ... Allegri ...

(baciando la mano di Teo.
ed Elisa.

Così ... oh benedetti!

Amor vi tenga stretti,

Mi fate consolar.

Tutti. Ancor co' suoi dilette,

Vi faccia consolar.

Dup. Di vostra sorte, oh come

Gode il mio cuore, amici!

Il Cielo ognor felici

Vi possa conservar:

Tutti. Il Ciel così felici

Vi possa conservar.

Ci possa conservar.

Coro generale.

Ah dolce contento

Il cor s'abbandoni.

Imene coroni!

Sì tenero ardor.

FINE DEL DRAMMA.

Nella Scena VIII. Pag. XVIII. dopo

La mia pace, oh Dio! non fa.

In luogo de' susseguenti dieci versi canterà

Eli. Se pietoso i giorni miei
Sommo ciel così difendi,
Deh! la pace ancor mi rendi,
Mi consola per pietà.
Col mio bene oh Dio perdei
Ogni mia felicità.

Coro. L'affanno calmate,
Allegra sperate,
Felice, e contenta
Il ciel vi farà.

Eli. Invano cercate
Calmar le mie pene,
Quest'alma più bene,
Più calma non ha.
Qual dolce lusinga
Conforta il mio core,
E in mezzo al dolore
Brillare lo fa.

